



CL 2.18.1/1109/2016/x

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 1109ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere - Non più di tre per Gruppo)**OOGGETTO: Istituzione di un tavolo di lavoro per sensibilizzare i rappresentanti delle comunità straniere e dei servizi territoriali migranti sulla tematica della "circoncisione rituale" .****Premesso che:**

La circoncisione è una pratica di origine antichissima, tutt'ora ampiamente posta in essere, consistente nell'asportazione totale o parziale dell'anello prepuziale finalizzata a determinare una scopertura permanente del glande.

Secondo la letteratura più accreditata è possibile ricondurla a quattro diverse possibili categorie:

- circoncisione terapeutica (ad es. in caso di fimosi o parafimosi);
- circoncisione profilattica (ad es. nei neonati per prevenire infezioni del tratto urinario nell'infanzia);
- circoncisione provvista di altre motivazioni (desiderio di imitazione, ragioni non esplicitate da parte del richiedente)
- circoncisione rituale (tipica nell'ebraismo e nell'islamismo);

Tralasciando in questo contesto le prime tre tipologie quando parliamo di circoncisione rituale sappiamo che:

La pratica rituale della circoncisione appartiene a molti popoli diversi, sia dell'antico Oriente mediterraneo, che dell'Africa nera, che dell'Australia prima della colonizzazione, ed è comunque antichissima.

E' poi stata recepita dall'ebraismo, dalla tradizione islamica

Analoghe le pratiche proprie di altre tradizioni etniche e religiose.

Il problema che ci si spesso è se la circoncisione rituale crei problemi bioetici e possa essere esigita o meno come prestazione del Servizio Sanitario Nazionale italiano.

Prima di affrontare tale specifica questione, sembra opportuno risolvere il problema di stabilire, in una prospettiva più generale, se la pratica circoncisoria a carico di minori, che non sono ovviamente in grado di prestare un valido consenso, provocando in loro modificazioni anatomiche irreversibili, sia compatibile o meno con il nostro ordinamento giuridico. In proposito, occorre segnalare che, nelle culture che praticano la circoncisione, questo adempimento costituisce un preciso obbligo personale posto a carico dei genitori del neonato o di chi fa le veci, e viene vissuto come atto devozionale e di culto. Assumendo per i fedeli tale caratterizzazione religiosa, la prassi della circoncisione può essere oggettivamente ricondotta alle

forme di esercizio del culto garantite dall'art. 19 Cost., che, nel lasciare ai consociati piena libertà di espressione e di scelta in campo religioso, si limita a vietare soltanto eventuali pratiche rituali contrarie al "buon costume" e alle problematiche della salute (vedi le mutilazioni genitali femminili).

Sotto questa specifica angolazione, l'atto circoncisorio non contrasta con nessuna nostra norma giuridica.

La circoncisione, viene intesa quale particolare manifestazione del patrimonio fideistico-rituale, viene solitamente praticata attraverso forme e modalità legate al mantenimento delle radici etniche e religiose.

Alla luce di queste sue peculiari caratteristiche, la circoncisione appare in sé pienamente compatibile con il disposto dell'art. 19 della Costituzione italiana, che, salvo sempre il rispetto del limite formalmente previsto, riconosce completa libertà di espressione culturale e rituale sia a livello individuale sia a livello collettivo.

Né, la prassi circoncisoria pare ledere, altri beni-valori pure costituzionalmente protetti e potenzialmente coinvolti, quale, ad esempio, quello della tutela dei minori o quello della loro salute.

Infatti, sotto il primo profilo, la pratica di sottoporre i figli maschi a circoncisione rientra in quei margini di "disponibilità" riconosciuti anche ai genitori dall'art. 30 della Costituzione.

In ambito educativo. Secondo l'interpretazione della norma costituzionale che appare più convincente, i genitori, nell'esercizio del loro diritto-dovere di educare i figli, hanno facoltà di seguire e conseguentemente di tramandare una linea educativa di natura religiosa, avviando i propri figli verso una determinata credenza religiosa e alle connesse pratiche. Per altro verso, sotto il secondo profilo, la circoncisione, nonostante lasci tracce indelebili e irreversibili, non produce, nondimeno, ove correttamente effettuata, menomazioni o alterazioni nella funzionalità sessuale e riproduttiva rituale, in diversi casi essa è viene effettuata specificamente a fini profilattici e igienici.

Pertanto, si deve ritenere che l'operazione circoncisoria rituale non rientri fra gli atti di disposizione del corpo umano dannosi per la persona e, dunque, giuridicamente illeciti.

Valutato che:

La cronaca di questi ultimi giorni ci ha drammaticamente riportato due fatti importanti riguardanti la circoncisione, per motivi religiosi, effettuata a domicilio in ambiente non protetto.

Il primo caso riguarda un bambino ghanese di 50 giorni che è deceduto in ospedale a Torino, in seguito ad arresto cardiaco a pochi giorni dalla circoncisione effettuata in casa da un saldatore residente a Modena, improvvisatosi chirurgo, che l'ha circonciso con un rasoio.

Il secondo caso riguarda un bambino marocchino di 3 anni che a Torino è finito in ospedale in seguito ad infezione locale per una circoncisione effettuata a domicilio.

Al di là degli escursus culturali dobbiamo concentrarci su problemi su cui abbiamo l'obbligo morale di intervento.

Il nostro dovere è quello di evitare che la circoncisione rituale avvenga in clandestinità o in condizioni igieniche scadenti.

Preso atto che:

E necessario mettere un punto fermo a queste pratiche e dare le giuste indicazioni alle comunità di stranieri e alle rappresentanze dei servizi territoriali che si occupano di migrazione e accoglienza.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta
L'Assessore

Sapere se intenda attivarsi per istituire un tavolo di valutazione con tutti gli attori coinvolti nel problema, comunità di stranieri e rappresentanze dei servizi territoriali, con lo scopo di farsi promotori per informare e sensibilizzare in modo adeguato le comunità interessate sulla corretta pratica della circoncisione, affinché avvenga in completa sicurezza per la tutela dei minori interessati.